

Vercelli

LA SESIA Segui gli aggiornamenti su www.lasesia.vercelli.it

I coltivatori non temono il caldo, "amico dei cereali". Le preoccupazioni riguardano invece le risorse idriche

Riso e frutta, ci sarà abbastanza acqua?



Le previsioni meteorologiche delle prossime settimane confermano ciò che aveva anticipato dalle colonne del nostro giornale, più di due mesi fa, la meteorologa del Smi, Valentina Acordon: è in arrivo un'ondata di caldo eccezionale che avrà il suo apice tra le giornate di giovedì e venerdì di questa settimana.

Se, da una parte, le preoccupazioni vanno alla salute delle fasce deboli della popolazione, dall'altra parte anche per le colture agricole il gran caldo potrebbe essere un problema se abbinato alla scarsità della risorsa idrica.

«Per quanto riguarda i cereali, il caldo non è un nemico, anzi spiega il presidente di Confagricoltura Vercelli, Giovanni Perinotti - il riso cresce bene e il mais, che vedo irrigare in questi giorni, sta crescendo in modo spedito. I cereali vernali come il frumento e l'orzo, in questo periodo si accingono alla piena maturazione, pertanto il caldo, non solo non è dannoso, ma favorevole. Resta da capire se ci sarà abbastanza acqua per arrivare a fine campagna senza intoppi».

Per quanto riguarda le piante da frutto, come i peschietti di Borgo



Giovanni Perinotti

D'Ale e Cigliano, il caldo potrebbe essere letale laddove vi fosse scarsità di acqua per irrigare: «Ormai tutti i peschietti delle nostre zone sono irrigati per cui non c'è il rischio di danni alle colture o alle piante - commenta Lorenzo Rolando, consulente di Coldiretti per le zone di Cigliano, Saluggia e Borgo D'Ale - se, però, dovesse mancare l'acqua sorgerebbero problemi non di poco conto. Con il gran caldo la frutta matura più in fretta e se dovesse mancare l'acqua in un momento tanto cru-

ciale sarebbe un vero e proprio disastro».

Nel frattempo i consorzi irrigui tengono sotto controllo la preziosa risorsa dopo gli appelli, troppo spesso inascoltati, dei mesi scorsi circa la necessità della semina del riso in sommersione al fine di alimentare la falda sotterranea. In questo momento la situazione delle acque, fanno sapere da Ovest Sesia, appare buona, tale da non far accendere nessuna "spia" d'emergenza.

Resta però apprensione la previsione meteorologica del gran caldo, che potrebbe in questo modo sciogliere prematuramente porzioni di ghiacciaio, rendendo sì disponibile immediatamente una grande quantità d'acqua ma, allo stesso tempo, vanificare nel giro di pochi giorni un accumulo per il quale ci sono voluti mesi. In questo modo si posticiperebbe solamente l'emergenza idrica che potrebbe presentarsi nelle fasi cruciali della crescita dei cereali.

Nella giornata di mercoledì mattina è previsto un consiglio dei delegati di Ovest Sesia, vedremo se ci saranno cambiamenti alla strategia irrigua per questa, pazzia, estate 2019.

Marco Miglietta

L'Enr chiede interventi alla Commissione «Japonica molto simile a Indica Minacciata la produzione Ue»

La clausola di garanzia sul riso importato dai paesi del sud est asiatico viene ingegnosamente "aggirata"? Se lo chiede Ente Risi, che sta sollevando dubbi sulla tipologia delle importazioni dal Myanmar. Infatti, secondo i dati forniti dalla Commissione europea, dall'inizio della campagna (settembre 2018) fino al 31 marzo 2019, l'Ue ha importato dal Myanmar 22.755 tonnellate di riso lavorato Japonica, il 54 per cento delle quali rappresentate da riso Lungo A. Nel solo mese di aprile le importazioni hanno riguardato ben 11.261 tonnellate e in maggio circa 18.000, portando il dato totale a 52.076 tonnellate, con un incremento di 31.167 tonnellate (+149 per cento) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

A lanciare l'allarme è l'Ente Risi. «Dopo il danno, la beffa: adottata la clausola di garanzia dopo anni di concorrenza sleale sul riso Indica cambogiano, l'Europa viene invasa da migliaia di tonnellate di riso Japonica lavorato, che non paga dazio - spiegano dall'Ente - Probabilmente si tratta di una doppia beffa: pare che si tratti di varietà Japonica molto simili all'Indica». Il tipo non è interessato dall'applicazione della clausola di salvaguardia. «Viene arrecato un danno alla coltivazione del riso europeo, in quanto la tipologia Japonica rappresenta il 75 per cento della produzione totale nell'Ue», denuncia Ente Risi.

«La strada è segnata - interviene il presidente Paolo Carrà - chiediamo alla Commissione europea di non farci attendere anni la clausola di

salvaguardia per difendere il riso Japonica, che è una produzione storica europea. I prezzi dei risoni sono depressi e i risicoltori si stanno impoverendo. La Commissione europea può e deve agire tempestivamente, anche senza la necessità di una domanda da parte di uno Stato membro perché è minacciata una produzione tipica europea, qual è il riso Japonica - prosegue Carrà - Bruxelles deve aprire un'inchiesta al fine di accertare



Paolo Carrà

le condizioni per il ripristino dei normali dazi della tariffa doganale comune anche per questo riso». Contemporaneamente, chiede l'Ente Risi, l'Ue dovrebbe effettuare controlli sistematici nei porti in cui avviene lo sbarco di questo prodotto, «così da verificare se queste importazioni non siano in realtà riferibili a riso di tipo Indica ma dichiarate come riso Japonica, all'unico scopo di aggirare la clausola di salvaguardia».

L'Ente ha presentato il problema a livello europeo, nell'ambito del Comitato di gestione del 24 maggio scorso, raccogliendo il sostegno delle delegazioni spagnola e portoghese. Inoltre, Carrà ha inoltre inviato una lettera al Ministro delle politiche agricole Gian Marco Centinaio. «Da parte del Mipaaft - sottolinea il presidente di Ente Risi - c'è grande impegno per la difesa del Made in Italy. Non dimentichiamo che il paese da cui proviene il riso lavorato è lo stesso che ha deportato la popolazione Rohingya, così come gravi violazioni dei diritti umani sono state segnalate anche in Cambogia».

m.m.

Anche il Ministro Centinaio all'Assemblea di Confindustria Pavia. Pronto un piano di rigenerazione

Dario Scotti: "Riaffermiamo la nostra competitività"



Da sinistra: Dario Scotti, Vincenzo Boccia, Nicola de Cardenas, Gian Marco Centinaio, Marco Bonometti, Alessandro Mattinzoli, Fabrizio Fracassi, Carlo Bonomi

L'Assemblea Generale di Confindustria Pavia ha avuto luogo nei giorni scorsi presso lo stabilimento della **Riso Scotti S.p.A.**, il cui Presidente e Amministratore Delegato, **Dario Scotti**, ha aperto la sessione di questo importante incontro con un monito che rientra perfettamente nel suo dna di imprenditore determinato e inarrestabile: "Le sfide che dobbiamo affrontare sono estremamente difficili e impegnative, ma non impossibili". In effetti, visto il background impressionante di vittorie imprenditoriali e di scelte azzeccate, non c'è da stu-

pirsi che ci possa essere qualche sfida che possa mettergli paura. In 160 di storia e sei generazioni di risieri alla guida, la Riso Scotti ha saputo trasformarsi da riseria tradizionale a industria alimentare che non solo punta - come giusto che sia - a consolidare la leadership nazionale, ma soprattutto ciò che la caratterizza è la ferma volontà di portare nel mondo del riso italiano e dei prodotti derivati, la cultura stessa della gastronomia tricolore ed estenderla nei mercati internazionali.

Il tema affrontato nell'Assemblea, oggetto di uno stu-

dio che la **Confindustria Pavia** ha commissionato alla locale e prestigiosa Università e alla Fondazione Romagnosi, è stato in sintesi come affrontare la grave perdita di competitività sofferta dal territorio negli ultimi decenni. Uno scenario affatto piacevole e alquanto preoccupante, al quale si deve e si vuole reagire immediatamente. **Nicola de Cardenas** (Presidente di Confindustria Pavia) ha illustrato le cinque mosse da mettere in atto "con orgoglio e coraggio da parte di tutti. Anche della politica".

Presenti infatti il **Ministro dell'Agricoltura, Gian Mar-**

co Centinaio e l'**Assessore Regionale lombardo allo Sviluppo Economico, Alessandro Mattinzoli**, i quali hanno preso atto della necessità di condividere una politica industriale basata sul rilancio dell'industria; sulla rigenerazione delle aree dismesse; sulla trasformazione dell'Università in fattore attrattivo della nuova Industria 4.0; creare opportunità per l'insediamento di start up e fornire un'offerta formativa che risponda alle competenze tecniche richieste dalle imprese e investire sulle infrastrutture telematiche, ferroviarie e stradali. Anche il dinamismo crescente della vicina Milano, non deve essere più vissuto come un fattore negativo, bensì come uno straordinario esempio di competitività, di integrazione armoniosa nel comune obiettivo di configurare un'offerta unica in Italia per qualità e prospettive. Dario Scotti ha in ultima analisi affermato la necessità di fare di Pavia un polo dell'alimentazione salutare, obiettivo che sta da sempre molto a cuore al grande imprenditore, e al quale dedica molti investimenti in grado di sviluppare idee e soluzioni innovative. Un esempio è la "Dieta del Riso", messa a punto dal dietologo Nicola Sorrentino e che sta avendo notevole successo. L'intervento del **Presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia**, ha chiuso i lavori che si dovranno tradurre in azioni per affrontare queste sfide decisive. Ovvero dimostrare, ancora una volta, di avere il coraggio delle scelte.

ri.frs.

GIORGIO BALDINI PRESIDENTE DEL COMITATO PICCOLA INDUSTRIA

Il Comitato Piccola Industria di Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv), costituito dai rappresentanti delle imprese che occupano non oltre 100 addetti (circa il 66% delle aderenti), ha definito alcune cariche e deleghe operative per il biennio 2019-2021. Del Comitato, oltre al presidente Giorgio Baldini (Setvis-Fisas srl), fanno parte: Stefano Arrigoni (Fides srl), Alessandra Barberis (Mondo Lavoro srl), Mario Bolzani (Bolzani Ing. Mario), Elena Bona (Bona 1858 srl), Marco Caletti (Iem Italia srl), Roberto Francoli (Fratelli Francoli Spa), Gian Maria Mazzola (Ergon srl) e Marco Rotti (Moveco srl). «Durante il Comitato del 20 giugno - spiega Baldini - Stefano Arrigoni e Roberto Francoli sono stati nominati, rispettivamente, vicepresidente e delegato al Comitato regionale della Piccola Industria di Confindustria Piemonte. Nel corso della riunione abbiamo anche delineato i temi strategici della nostra attività: l'accesso al credito e le forme di finanziamento alternative, la formazione e i rapporti con il mondo della ricerca, l'economia circolare e la gestione dei materiali riciclabili. Insieme al Gruppo Giovani Imprenditori di Cnvv, inoltre, organizzeremo alcune iniziative sul tema dell'internazionalizzazione».



Baldini

CNVV, ASSEMBLEA GENERALE

Domani, mercoledì 26 giugno, alle 11,30, nel Castello Visconteo Sforzesco di Novara, si terrà l'assemblea generale di Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv). Il programma dei lavori prevede, dopo l'intervento del presidente Gianni Filippa, le relazioni dell'economista Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, e del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. «Si tratta - osserva Filippa - di un appuntamento molto importante per la nostra associazione, che è nata a fine 2018 dall'aggregazione tra Associazione Industriali di Novara e Confindustria Vercelli Valsesia, prime in Piemonte a realizzare una fusione per incorporazione fra strutture territoriali di sistema Confindustria, ed è operativa da inizio 2019. In questi primi sei mesi abbiamo compiuto importanti passi avanti dal punto di vista dell'organizzazione interna e iniziato a fornire nuovi servizi alle aziende associate, che sono oltre 750, con quasi 45mila dipendenti complessivi, e ci pongono al secondo posto per rappresentanza a livello regionale, dopo l'Unione Industriale di Torino».